

L'Associazione familiari vittime della strada vuole essere ammessa come parte civile

Ieri mattina c'è stata in tribunale anche la prima udienza, per direttissima, riguardante l'incidente costato la vita a tre giovani marocchini a Sesso il 25 ottobre. Il processo al ventenne magrebino Said Tadoumann (foto) - difeso dagli avvocati Valeria Miari e Angelo Russo - è stato rinviato al 10 gennaio. Il giudice, Cristina Bellentani, deve decidere sulla richiesta di costituzione di parte civile dell'Associazione europea familiari vittime della strada, che ha come consigliere la luzzarese Carla Mariani Portioli, madre di un ragazzo morto in un incidente.

Ed è su questo argomento - l'ammissibilità di un cosiddetto «ente esponenziale» al processo - che si è discusso a lungo in aula. A Terni (due volte) e a Livorno l'associazione è già stata ammessa. L'intenzione è chiedere 30 mila euro di risarcimento danni da utilizzare per l'attività dell'associazione, che si occupa di prevenzione delle



stragi, informazione e sostegno alle famiglie colpite dai lutti.

Nel caso specifico, all'associazione non è stato ancora possibile rintracciare i familiari delle tre vittime marocchine (peraltro, la sorella di un deceduto abita in Italia).

Secondo i difensori di Said, «mancano un qualsiasi collegamento tra il fatto reato e i danni subiti dall'associazione e una qualsiasi legittimazione all'esercizio dell'azione civile». Gli avvocati Miari e Russo si sono opposti. Said Tadoumann - ieri presente in aula: non ha voluto fare dichiarazioni - è accusato di omicidio colposo plurimo, guida in stato d'ebbrezza, false generalità, omissione di soccorso, violazione della legge Bossi-Fini. A tutt'oggi è agli arresti domiciliari.

L'incidente avvenne di notte a causa di una fuoriuscita, in curva, sulla statale a Sesso. L'automobilista, che fornì il nome del fratello, rimase ferito. Tre le vittime, una ragazza ferita.

Una strada sotto i riflettori, la statale. L'altra notte, in un controllo anti incidenti a Sesso, la stradale di Guastalla ha ritirato la patente a una donna di 28 anni, abitante a Cadelbosco Sopra, per guida in stato di ebbrezza alcolica.